

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine e Domestico e nel Regno:
Anno L. 18
Semestre L. 8
Trimestro L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 7
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Coste 1/2.

Direzione ed Amministrazione
Via Profetura N. 6.

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
(Giornalisti, Neurologi, Dietetisti e
Bibliografi) Cost. 26
per linea.
In quarta pagina, sotto la firma del gerente
(Giornalisti, Neurologi, Dietetisti e
Bibliografi) Cost. 10
per linea.
In quinta pagina, sotto la firma del gerente
(Giornalisti, Neurologi, Dietetisti e
Bibliografi) Cost. 10
per linea.
Un numero arretrato Coste 1/2.

Conto corrente con la Posta.

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

PETTEROLEZZI DELL'IGNORANZA.
Quando si volasse di piglio in qua-
dro a tinte oscure sulla destra situa-
zione militare, di quei quadri che
mettono la fiducia, lo sconforto, lo sbrigo-
tamento in tutti, la tavolozza non fareb-
be difetto.
Una disfatta — una resa — una ritira-
ta — l'iniziativa dell'attacco in mano
a Menelik — la sua manovra strategica
ottima, e per lui ancora: 1. che il co-
mandante politico militare supremo è
lui — 2. che non vi sono possibili duali-
smi fra lui ed i suoi ras — 3. che
delle opere sue non deve render conto
a nessuno — 4. che nel suo paese l'o-
pinione pubblica è lui, il generalissimo
lui, il parlamento lui, il ministero, lui,
i telegrafi lui, la diplomazia lui — 5.
che fra un suo divisamento e l'azione
della esecuzione di esso, egli non soffre
né discussioni, né remore, né controver-
sie — 6. che in linea militare logistica
vive battendo in lungo, e cioè opera
come Napoleone, facendo vivere la guerra
colla guerra, senza sopraccari né di
tribù ribelli, né di scorte alle ca-
ravane, né di patti con fortoriti,
né di Società di navigazione; che non
ha nessuna preoccupazione della
sua linea di ritirata, né di rialzarsi
in ritardo — 7. che in linea tattica ha
i suoi soldati inquadri da lungo tempo,
i suoi quadri ben conosciuti da lui, dai
suoi generali, dai suoi soldati; che i
suoi soldati sono pressochè tutti vecchi
alla guerra, pratici nella montagna, alle
insidie, alle imboscate, alla lotta; pra-
tici delle località, affiatati colle popola-
zioni, di cui conoscono l'indole, i co-
stumi, le tendenze, la loro capacità di
sfruttare in questi momenti — 8. che
Menelik non ha forze da presidiare,
né campi trincerati attorno ai quali
manovrare, né relazioni interne numerose
fra luoghi e luoghi fortificati, ma può
impunemente tenere riunite le sue forze
(l'applicazione pratica della massa, do-
vuta al genio strapotente di Buonaparte)
oppure fare grossi distaccamenti, senza
indebolire il largo principale. (Napoleone
raccomandava i distaccamenti sempre
tanto forti da poter bastare a se stessi.)
— 9. che Menelik, senza suo merito,
ma secondato dalla cieca fortuna, si
trovò e si trova, per disposizione geo-
grafica a manovrare per la corda Adu-
grudet-Godofelassi-Adi-Baro-Assmara,
mentre l'avversario manovra per l'arco
Enticid-Senaf-Bigsa-Gura — 10. che
se noi riteniamo Cassala tranquilla,
Menelik ha le sue buone ragioni di
avanzarsi a fidanza, sicuro del suo
flanco sinistro, e di aver girato molto

al largo per stabilire un contatto con
Dervisei, contatto sul quale noi non
abbiamo nessun fondamento di fare es-
clusioni.
Stabilire così un decalogo il quale
potrebbe ragionevolmente accendersi an-
cora, rinequendo tutt'altro che allegro e
per nulla esagerato.
Nel quadro, per far spiccare e dar
risalto alle migliori condizioni nemiche,
potremmo tingere il pennello nel nero
e caricare le tinte oscure, contrappo-
nendo, per sommi capi, altri dieci arti-
coli riferendosi alla situazione di Bara-
tieri.
Ma non facemmo così per timore di
essere fraintesi; i burliani di partito
presso, in questi fine mese, vanno di
pari passo col cambio dell'oro e col
tutto di Borsa; sarebbero capaci di frain-
tenderci a di vocare che la rendita
scende, che il paese è in fallimento, che
bisogna sgomberare la Colonia, che il
cuore sta della Borsa, ed il prestigio
nella Francia....
Senonchè le tinte forti, senza on-
marle, senza distenderle sulla tela,
ogni persona equa e di giudizio deve
vederselo chiaramente innanzi agli oc-
chi; il più superficiale esame della si-
tuazione dovrebbe valere per mettere
un freno alla censura, alle rampogee,
alle recriminazioni cattive, voluose. Il
terreno è infido, intricatissimo, del teatro
di operazioni, e più di tutto il dover te-
nere presidiali i forti, scortate le ca-
rovane, assicurati i passi, battuta la li-
nea di approvvigionamento e quelle che
fanno capo alla base di operazioni, quale
situazione creano a Baratieri?
Quella — si risponde — che, se do-
mattini egli accettasse battaglia in campo
aperto, non potrebbe ancora disporre,
su quel campo, di ventimila fucili, tutti
sommati. La cosa parrebbe strana, tenen-
do conto del continuo via vai di bastimen-
ti da Napoli a Massaua, ma non pare
strana a chi sfoglia qualche trattato di
mobilitazione militare.
I burliani non tengono conto che fra
i nuovi rinforzi mandati a Baratieri vi
sono reclute le quali non hanno ancora
fatto lo sparò del fucile con cartucce
da scato, cioè senza pallottola; non ten-
gono conto che i soldati di uno stesso
plotone non conoscono né punto né poco
il loro tenente, e questi non conosce il
suo capitano, ed il maggiore non sa chi
siano i suoi comandanti di compagnia,
né il colonnello conosce i suoi capi di
battaglione. I burliani non sanno che
questo stato di cose, cioè questo pallia-
tivo di organica militare, è estremamente
dannoso.

Essi però si sono infarinati un tan-
tino di materia militare e fanno la voce
grossa nei fatti di Seba e Alequ, rim-
proverando a Baratieri che sponora le
forze e la lascia battere all'insospettata,
non sapendo che l'azione fa la forza e
la forza tiene in pugno la vittoria! La-
sciare il fucile, altrimenti Baratieri
sarebbe costretto, seguendo i loro in-
segnamenti, a tener sempre i suoi venti-
milla combattenti per accompagnare una
carovana vuota, per ricordarli carica,
per guardare la strada a, il fortino b,
l'amba c, il ciglio d, e così di seguito.
sine fuco.
Nell'Agamè
Roma 27 — Il Don Chisciotte si
compiace del brillante successo riportato
dalla colonna Stevani contro i ribelli di
ras Sebat. Questo successo segna nella
presente campagna la prima vittoria.
Essa avrà certamente una notevole in-
fidanza in tutto l'Agamè, che ormai
era insorto contro di noi e diminuirà
di molto quella che era forse la vera
difficoltà del momento: mantenere, cioè,
libere le comunicazioni fra il nostro
campo e Massaua. Compacciamoci —
dice — anche di indurre l'ala a questo
combattimento fortunato hanno contri-
buito in grandissima parte i soldati ita-
liani.
Si assicura che la colonna Stevani
ebbe l'ordine di inseguire i ribelli fino
alla cattura di Sebat. Furono fatti in
questi due giorni molti altri prigionieri.
Dopo il proclama di Lamberti, avve-
nuto nella Colonia molte espulsioni di
stranieri, specialmente greci.
Roma 27 — Il generale Baratieri
ha informato il Governo di aver desti-
nato 5800 uomini all'inseguimento e
possibilmente alla cattura di ras Sebat
e Degiaco Agos. Al tempo stesso queste
truppe hanno l'incarico di soffocare la
ribellione nel paese all'intorno, fucilandò
i più riotosi e disarmando tutti.
Il generale Baldissera.
Roma 27 — Mi consta che Baldis-
sera ebbe un colloquio con Crispi. Il
Governo è pienamente d'accordo sul suo
piano di campagna in Africa e ha rila-
sciato nel decreto a Baldissera ampio
facoltà come comandante supremo e go-
vernatore civile dell'Eritrea. Oltre ai
16.000 uomini che partono col generale
Hensch, Baldissera ne ha chiesti altri
10.000 che dovranno partire dal primo
al 10 marzo.
Baldissera è arrivato stanotte a Porto
Said e sarà a Massaua lunedì mattina;
egli si recherà subito all'Amara.
Il Popolo Romano ritiene che Bal-
dissera, appena giunto a Massaua, assu-
merà immediatamente il comando del-
l'esercito e la direzione della Colonia,

investendolo il decreto del re che lo ha
destinato in Africa di tutti i poteri mi-
litari e civili. Questo provvedimento non
indica una diminuzione di fiducia da
parte del Governo verso Baratieri, ma
è stato imposto dallo sviluppo preso
dalla campagna d'Africa e dalla possi-
bilità che essa debba svolgersi su due
diversi teatri di guerra.
L'effettivo
delle nostre truppe.
Notizia infondata.
Roma 27 — La partenza del gene-
rale Hensch, che doveva seguire oggi,
fu rimandata a dopodomani. La Capitale
assicura che l'effettivo delle truppe
nell'Eritrea raggiungerà i 62.000 uo-
mini.
Si ritiene infondata che l'Italia fac-
cia protesta a presentati documenti sul
commercio delle armi francesi in Abis-
sinia.
Quadrupedi e provviste.
Roma 27 — Il Governo ha mandato
speciali agenti in Egitto, in Arabia e
nell'India, per l'acquisto di muli, cavalli
e cammelli necessari alle truppe d'A-
frica. Si è anche deciso d'acquistare una
gran quantità dei viveri nella India, ve-
nendo a notare molto meno che in
Italia. Le ordinazioni fatte finora sono
per sei mesi, il che è prova evidente
che la campagna non cesserà col so-
pravvenire della pioggia.
Movimento la avanti
del nemico.
Morti il giorno 25.
Caputo morto.
Massaua 27 (ufficiale) — Notizia dal
colle Tzala 20, reca che il serico
bersera si è avanzato senza impedimento,
mostrando l'intenzione di attaccarci nelle
nostre posizioni; ma poi nella notte si
ripiegò dietro Marau Sciatu, ripren-
dendo la sua posizione nella conca di
Adu.
Nel combattimento del 25 mattina
della colonna Stevani contro la banda
Sebat, rimasero morti i bersaglieri: Er-
cole Ginani da Quattordio, Chiamanti
Pasquale da Roccaaspide, Petrillo Gio-
seppe da San Giovanni a Piro, Assuona
Antonio da Torre del Groco, Barutto
Marino da Ivrea. Rivasca ferito il ca-
pitano Mueso.
Il tenente Mario Caputo è morto
il giorno 25 ad Adigrat, in conseguenza
alle ferite riportate sul colle di Alequ.
Particolari sullo scontro
Stevani-Sebat.
Agos Tafari morto?
Roma 27 — L'Italia Militare sta-
sera dice:
« Sappiamo che è arrivato un tele-
gramma contenente maggiori schiarime-
nti sul combattimento che sostenne
il colonnello Stevani. Esso sarebbe in

proporzioni maggiori dell'annuncio. Le
truppe dello Stevani sarebbero state
rinforzate di altri due battaglioni. Le
perdite dei nostri e dei ribelli sono
maggiori di quelle annunciate. Sarebbe
morto Agos Tafari e un ufficiale dei
bersaglieri sarebbe messo fuori di com-
battimento ».
(Il telegramma ufficiale d'oggi dice
che questo ufficiale è il capitano Mueso.)
Crispi - Moseni - Hensch.
Il Re a Napoli.
Roma 27 — L'on Crispi ebbe oggi
una lunga conferenza con Moseni. Ha
ricevuto in visita di congedo il gene-
rale Hensch.
Hensch partirà da Roma domani sera
e sabato imbarcherà sul Singapore. Al
Ministero della guerra si dice che le
truppe della divisione Hensch potranno
riunirsi nell'altipiano alla metà di marzo.
Il Re domani sera con treno speciale
andrà a Napoli. È probabile che vi an-
dranno molti corrispondenti esteri. Se-
condo la Tribuna, la partenza del Re
è fissata per sabato prossimo, ma in-
vece per sabato mattina.
Baratieri e Baldissera.
Roma 27 — La partecipazione al
generale Baratieri della nomina di Bal-
dissera è redatta in modo da fargli
comprendere che il Governo non ha
voluto infliggergli un biasimo col to-
gliergli la fiducia, ma provvedere alle
esigenze militari.
L'invio in Africa di due divisioni, co-
mandate da due tenenti generali, esige
la presenza di un tenente generale più
anziano per il comando supremo delle
masse operanti, per la necessaria unità
di comando e responsabilità.
Roma 27 — Baldissera a bordo del
vapore India della Peninsulare ha oggi
passato il canale. Sabato sarà a Aden,
dove lo aspetta la Città di Milano per
trasportarlo, a Massaua, ove subito as-
sumerà il comando delle truppe e il
governo della Colonia.
Per l'Africa.
Massaua 27 — Proveniente da Na-
poli è giunto l'Indipendente con a
bordo il 26° battaglione di fanteria d'A-
frica e una batteria di montagna.
Massaua 27 — Provenienti da Na-
poli sono giunti i proscali Balduino,
Perseo, Polcevera e Rubattino, avanti
a bordo il primo il ventiduesimo bat-
taglione d'Africa e ambulanza della
Croce Rossa; il secondo il ventinovesimo
battaglione fanteria e il quinto bat-
aglione bersaglieri; il terzo: quadrupedi,
munizioni e provviste; il quarto i bat-
taglioni ventisettesimo e ventottesimo
di fanteria e una compagnia del genio.
Napoli 27 — Oggi salpano per Mas-
saua i proscali Adria, Scrinia, Sem-
piore, avendo a bordo rispettivamente

APPENDICE DEL TRIULI (4)
DOTT. F. MUSONI
COSTANTINOPOLI
Colla decadenza morale e politica
procedo di pari passo la decadenza di
quelle finanze che non a torto vengono
chiamate dagli economisti i nervi degli
stati. Cominciata già nel secolo XVII,
a nulla valsero per arrestarla le rifo-
rme di Abdal Medjid, rese frastuose
dalla guerra di Crimea prima e poi
dalla pazze prodigalità a cui quel prin-
cipe si abbandonò negli ultimi suoi
anni; a nulla valsero i tentativi fatti
posteriormente: tentativi i quali falli-
ranno sempre, fin che durerà in Tur-
chia l'attuale metodo di governo, i cui
principali effetti riassunti dal Laveley,
sono: il sistema di temporeggiare nel ri-
solvere qualsiasi questione, la porzione
arbitraria dell'imposta, l'immenso nu-
mero dei zakat o beni ecclesiastici, la
più grande confusione monetaria, l'e-
normità del debito pubblico, il crescen-
to squilibrio del bilancio.
Ogni anno la Sublime Porta, per pro-
curarsi un po' di denaro, è costretta
ad allearsi ad un nuovo cospite di on-
trato. E trattando essa deve sostenere

il rango di potenza di prim'ordine, man-
tenere un esercito, sia pure dai piedi
non calzati; una flotta di corazzato, sia
pure non atta a muoversi dal porto di
Costantinopoli; una legione di funzio-
nari cento volte superiore al bisogno,
sia pure mal pagati e quindi costretti
a rubare; deve permettersi il lusso di
un Sultano che costa più di qualunque
sovrano d'Europa, la cui popolazione
di Ildiz-Kiosk, tra cuochi, capicocchi,
sguatterti, servi, eunuchi, guardie di
palazzo, muoverà dalle sette alle otto
mila persone; il cui solo dipartimento
femminile, comprendendo le kadine (no-
gli), le ihbain (favoreite), e le guendee,
o giovani piacenti agli occhi del loro
Signore, conta più di 1500 bocche; da
ultimo deve amministrare un Impero
immenso, sostenere di tempo in tempo
guerre contro vicini potenti, reprimere
continue rivoluzioni nelle provincie.
All'imbarazzo finanziario del governo
corrisponde la depressione economica
generale del paese: gravato di balzelli,
suechiato da bascia cupidi o bisognosi,
angariato da un esercito che, senza
soldo, pare ha diritto di vivere. Quindi
la miseria domiciliata stabilmente in
tutte le case; impotente a progredire
l'agricoltura, questa nutrice degli Stati,
secondo l'espressione di Sully; incolti
quasi i tre quarti dei terreni; il de-
serto che si fa strada alle porte stesse
della capitale; le industrie o morte o
fiacche; languente il commercio, reso
difficile da vic scarse o mal tenute, o
dal brigantaggio che fiorisce sotto tut-
to le forme; i pirati scorazzanti libera-
mente lo stesso mar di Marinnara, e

Stambul reso teatro di assassini che
si commettono in pieno giorno.
E queste sono le condizioni miseran-
de dello Stato che occupa la divina pe-
nisola, favorito dalla natura soprattutto
le terre, carezzate dai mille incandei
colori dell'Egeo s'insinua dolcemente
nei loro più intimi penetrali, baciato
dai caldi raggi di un sole che ride
come diamante incastonato in cielo di
zaffiro: impregnato dal profumo acuto
dei roseti di Adrampoli, valleggiato
dal verde degli olivi di Macedonia e
di Cilicia, abbellito dai palazzi di Ro-
dosto e di Smirno; dalle montagne ben-
chiamate di selvaggio foreste, capaci
di somministrar legname a mezza Eu-
ropa; dal suolo meravigliosamente fe-
condo e atto a dare due raccolti all'
anno e gravido lo viscere di ricchezza
mineraria incalcolabili: penisole do-
tate, grazie all'eccellente posizione geo-
grafica, dei più grandi mezzi di comu-
nicazione; dotati di tutto quanto può
bastare alla vita di un gran popolo:
con un litorale che un tempo fu tutto
sparso di città popolose, di porti a-
nimali, di colonie ricche e fiorenti, fe-
condate dal soffio vivificante della più
grande civiltà, visitate dai navigli a-
ttonesi in antico e più tardi teatro delle
gloriose gesta commerciali di Genova
e di Venezia.
Ora sul classico Arcipelago, reso co-
lorato dalle leggende mitologiche e dai
versi dei poeti di Grecia o di Roma,
si asside un Impero di cartone, a mala
pena reggentosi per miracolo di equi-
librio: un Impero cui si concede di
prolungare di giorno in giorno un'esi-

stenza monorata per l'ufficio affidatogli
di sublima portiere degli stretti, come
lo chiamò Martenich: un Impero i cui
svariati elementi etnici danno i più mu-
nistosi segni di malcontento e a monte
altro aspirano tranne a rompere il lo-
gamo filizio che li tiene avvinti in-
sieme, stranieri l'uno all'altro non
solo, ma nemici. Osta dal sacro Ida,
ancora risuonante dei gromiti di Ve-
nere, tende ansiosamente le braccia
verso l'Acropoli; la Macedonia, ancora
memora delle antiche glorie che ne
portarono il nome per tutta l'Asia,
conguria solitorno col governo di So-
fia e domanda scuole bulgare e vescovi
al Metropolitano Clemente; i Zinzari, La-
tini perduti tra le gole inaccessibili
del Pindo, tengono occultati carteggi col
Comitato rumeno di Bukarest; gli Abas-
sini, che finora ebbero l'unica mis-
sione di fornire materia umana ai loro
vicini di tutti i tempi, conservando
tutte le qualità indispensabili ai popoli
nati per servire, oscillano tra le due
opposte influenze della Grecia e di Ru-
mania. E gli Armeni dell'Anatolia?
Sono di avere toccato una questione
che vi commova tutti: una questione
alla quale da cinque mesi a questa
parte s'interessa tutto il mondo civile.
La questione armena — conviene
subito prometterlo — non è che uno
dei tanti episodi con cui si esplica l'o-
dio dei seguaci del Profeta per i sa-
guaci di Cristo: odio che ha la sua o-
rigine principale nel Corano stesso e
che — nonostante le affermazioni in con-
trario di Osman-Kibriz-Zade, il Cha-
taubriand turco — è in tutti i mu-

sulmani radicato e profondo; odio pro-
dotto dalla evidente inferiorità — l'al-
fermingo o lo neghina i cost dotti Ab-
lissani — dei Turchi rispetto ai Cri-
stiani e dalla tenacia di questi a non su-
bire assimilazioni né religiose, né et-
niche; odio che in questa seconda metà
di secolo è venuto aumentando in se-
guito alle simpatie per la causa russa,
di cui non fecero mistero i cristiani
dell'Impero durante la guerra di Cri-
mea; in seguito agli speciali riguardi
che volle ad essi usare l'Europa al
Congresso di Parigi prima e di Berlino
poi; odio di cui manifestano violente
e bestiali già si ebbero nei massacrì
memorandi di Gedda, nelle spaventose
carnificie del Libano, nelle non an-
cora dimenticate atrocità bulgare, che
al Gladstone fecero chiamare i Turchi
lo spione anti-umano di l'umanità;
odio che quest'oggi di nuovo si riversa
sopra gli Armeni, come domani potrebbe
riversarsi sui Greci, o sugli Slavi, o sui
Maroniti; sugli Armeni poi non d'altro
che di voler vivere in pace, non alla
maniera dei Curdi e di tutti i briganti
dell'Asia Minore: rei di voler appli-
care quelle riforme che l'articolo ses-
santuno, rimasto lettera morta, del fa-
moso trattato impone di applicare ai
Cristiani d'Oriente, ma che l'astuto o-
spite del Chiosco della Stella è riuscito
sempre ad eludere fino ad ora, suben-
do l'influenza del vecchio partito turco,
sempre pronto a praticare l'antica po-
litica: la politica violenta e sanguinaria
dell'impero ottomano e contraria a
qualsiasi europeizzazione del medesimo.
(Continua.)

Il 3. battaglione alpini, una batteria da montagna, il 2. battaglione alpini, il 3. e 7. battaglione bersaglieri e il 4. e 5. battaglione alpini.

IL NUOVO COMANDANTE delle nostre truppe in Africa.

Antonio Baldissera nacque il 27 maggio 1838 ad Udine, da povera famiglia di artigiani. Ancor tenero fanciullo venne raccolto in istrua, e la parola, dall'arcivescovo di quella città, il quale, scorgendo in lui perspicace ingegno ed animo alto, lo raccomandò all'imperatore Mariauua d'Austria alle cui spese venne allevato negli Istituti militari dell'Impero.

Nel 1866 era capitano di stato maggiore avanzato, ed in quel tempo, invitato da Comitati italiani a disertare, dichiarò che non se ne sentiva l'animo, non permettendoglielo la gratitudine onde era legato alla Oca imperiale-patriottica benefica rievocata.

Dopo il 1868 però, svincolato da tali obblighi, abbandonò l'esercito austriaco, che gli avrebbe certamente offerto una più rapida carriera, per seguire la sua patria.

Entrato nell'esercito nazionale, vi si distinse ben presto per l'indole vigorosa, la cultura e le altre qualità militari, facendo ottenere in breve la promozione a maggiore. Da quel grado fu poi successivamente elevato a quelli di tenente colonnello e colonnello, sempre servendo nell'arma dei bersaglieri che gli aveva prescelto entrando nel nostro esercito.

Nel novembre 1887 partì per l'Africa in qualità di generale di brigata, nella spedizione comandata dal tenente generale San Marzano.

Diremo domani qualcosa sulla azione in Africa del generale Baldissera.

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI CATARRI E TOSSI

SANGUE FRIULANO

Uno dei migliori waltzer di Strauss porta il titolo: Sanguis viennensis. Infatti, il celebre compositore di musica deve essersi ispirato a quello note festose, nel vedere le bionde alpine, fiere e superbe della loro città imperiale, bionda della loro giovinezza, delle loro guae e fiorite, percorrere a diporto il popoloso Graben, la Joseph-Platz, lo sconfinato Prater, il frequentato sobborgo della Leopoldstadt, e tutti gli altri migliori quartieri della capitale austriaca.

Sanguis viennensis! Non meno ispiratrice di questo ballabile dov'essere stata per lui la formosa parvenza della gioventù virile. Se a Federico il Grande bastava una notte di Berlino onde reintegrare lo depresso fatiche dopo una battaglia, la città che fu salvata dal prode Sobieski poteva aspirare ad egual vanità. Le guerre, le inondazioni, i manni, ed altre calamità che più volte la devastarono, non hanno mai impedito che il bollente sanguis viennensis mantenesse il vigore, la vitalità ed il moltiplicarsi d'un popolo, che, come tale, non muore mai.

Nui, più modestamente bensì, portiamo in patria di mano il sanguis friulano.

La nostra piccola capitale del Friuli, nel mezzo a vasta pianura cui fa corona i monti, le colline ed il mare, va lieta delle migliori condizioni di salubrità. L'aria purissima, la bontà singolare dei prodotti animali e vegetali, ed altri non pochi vantaggi igienici, contribuiscono anch'essi a mantenere la salute pubblica, ed alla bella apparenza della gioventù d'ambi i sessi, che vediamo crescere e maturarsi a noi d'intorno.

Peraltro, lasciando a parte i giovani, che vorrebbero appartenere al cosiddetto sesso forte, come quelli di altri tempi in cui la civiltà non era così raffinata ed erano i costumi più castigli ed austeri, noteremo soltanto che la gioventù femminile dei nostri giorni ancorava molti esemplari di rara bellezza, ma fragile e delicata così, da permettere, a coloro che rammentano altre età, distinzioni poco favorevoli al gentil sesso moderno. Anzi addietro primeggiavano nelle nostre donne una beltà più robusta e duravole, fattose regolari e ben pronunciate, movenze garbate ed espressive, voce melodiosa, parole e discorsi affascinanti. Con tali belle prerogative, nella vita sociale, le donne di allora potevano chiamarsi per molti titoli nostre amabili precettrici.

Ma se nelle nostre campagne la generazione ora crescente dà tuttavia ragione alla fama che in passato acquistò la forte e nobile stirpe friulana, nella città invece cominciò a continua purtroppo a degenerare. Abbiamo bellezze delicate e graziose, figure gentili e simpatiche, ma difettiamo, come si disse, di beltà rigogliosa, di forme scultorie, di disno-

zate parlanti nella viva espressione del tipo.

La nostra odierna concittadina, astri del nostro cielo, ornamento della società nostra, non possono certamente incalpare né medesimo della necessità di dover accordare i primi onori del sesso a quello che di pochi lustri addietro le hanno preceduto. La inferiorità della loro doti naturali dipende, come si è detto, dalla scaturigione, forse temporanea, della razza friulana nei centri più abitati. La donna cittadina, per essere innalzata di bel nuovo al soglio di quella vergine, di quella matrona, che furono ammirate dai nostri e dagli stranieri, e che ispirarono poeti ed artisti, dovrà attendere quella evoluzione per la quale anche la nostra progenie potrà essere rinvigorita.

Ma non è soltanto l'attuale deperimento della nostra razza cui si possa accagionare la perdita di non pochi vantaggi quella evoluzione per la quale anche la nostra progenie potrà essere rinvigorita.

Ma non è soltanto l'attuale deperimento della nostra razza cui si possa accagionare la perdita di non pochi vantaggi quella evoluzione per la quale anche la nostra progenie potrà essere rinvigorita.

Ora si pretende rinforzare la memoria della gioventù con le ginnastiche nelle scuole; ma, a renderci persuasi della sua quasi inutilità, basterebbe pensare che le abitudini famigliari della nostra donna, massime a quelle, lo stanno in perfetta contraddizione. Ed è il caso di dover affermare, che, nella vita intima di famiglia, la crescente gioventù maschile, educata agli usi, alla inazione, alle fatidici del momento, rende possibile lo strano fenomeno, per cui, quei vigore che si fosse acquistato negli esercizi scolastici, verrebbe affievolito dalla mollezza ingenerata fra le domestiche pareti.

I talami fecoli di altra età, eretori a beneficio del paese di sana e robusta prole, accoglievano coniugati felici o palpitanti di reciproco affetto; padri zelantissimi della buona riuscita dei figli; madri educatrici dei loro nati, ed in particolare della propria figlia, da esse avviate al dovere ed alla virtù.

Queste affettuosi discipline di famiglia dovevano certamente contribuire anche a quella bellezza esteriore che la figliolanza, e la donzella in ispecie, aggiungono agli altri preziosi doni ricevuti dalla benigna natura.

Sennonché questi confortanti esempi di felice costituzione di famiglia, ora non sono affatto scomparsi. Non mancano del tutto dei buoni padri, delle madri esemplari, che, vogliono al benessere domestico, ed alla regolare educazione dei figli, sanno conservare il sistema lodavole degli avi trasmesso, in grazia del quale la costumatezza ed il sobrio godimento dei frutti dell'onorato lavoro, combinano nella prole la conservazione delle forze, e quell'avvezzanza che ricorda tempi migliori.

Udine, 27 febbraio.

Fedo.

Le Società cooperative di lavoro

Dal recente volume pubblicato dalla direzione della statistica, riassumiamo alcune notizie che valgono a dimostrare lo sviluppo preso in Italia da questo genere di società.

Dal 1883 al 1885 furono riconosciute 65 società di lavoro; nei cinque anni dal 1890 al 1894 ne vennero riconosciute più di 400. A questo enorme sviluppo contribuirono le disposizioni legislative che ne favorirono l'incremento.

Dal 1880 al 1894 infatti l'ammontare complessivo degli appalti concessi alle società cooperative tra braccianti, muratori ed affini fu di L. 11,175,291.

Il solo Ministero dei lavori pubblici dal 1889 al 1894 affidò alle società 173 lavori per lire 4,279,923, dei quali 31 per L. 1,981,070 riguardavano il servizio stradale e 148 per lire 2,297,987 il servizio idraulico.

Tra i primi 12 contratti erano relativi al mantenimento di strade comunali ed avevano la durata fra i 4 e i 9 anni; i secondi consistevano quasi tutti in movimenti di terra, pochi in opere per difesa argenti, e pochissimi in lavori murari.

Riproduciamo uno spezzietto che indica per ogni anno, dal 1889 al 1894, l'ammontare degli appalti concessi.

Table with 3 columns: Anno, Numero degli appalti, Ammontare dei lavori appaltati, Numero delle società cui furono concessi.

Gli appalti fatti alle cooperative dalla pubblica amministrazioni furono più numerosi e importanti nel 1890 che nei successivi, ciò che facilmente si spiega colla economia introdotta nel bilancio.

L'epilogo d'un tragico viaggio di nozze

Abbiamo narrato, or non è molto, di quell'Alfredo Chipperfield, il quale, durante il suo viaggio di nozze, senz'alcuna ragione apparente, uccise la sposa, ch'egli amava, o quindi tentò suicidarsi, a Londra. Condannato a morte, si credeva avrebbe ottenuto la grazia. Ma il segretario di Stato per l'interno, sir M. W. Ridley, dichiarò che « non riteneva dover invocare la clemenza di Sua Maestà in favore del condannato ».

Fin dal giorno seguente a quello del verdetto, il padre del condannato aveva preso l'iniziativa d'una petizione che, in tre giorni, raccolse più di 130,000 firme. Ma invano: Alfredo Chipperfield dovette essere stato impiccato martedì mattina nel carcere di Newgate.

Come i lettori ricorderanno, Chipperfield dichiarò dinanzi alle Corti che la sua sposa non era stata uccisa, ma s'era suicidata. Ricusò peraltro di fornire qualunque ulteriore spiegazione.

Informato che la domanda di grazia era stata respinta, il condannato rispose con calma che aveva fretta di morire: la vita gli era di peso dacché piangeva la moglie. Avevuto che poteva ricevere il padre durante la giornata di lunedì, Alfredo Chipperfield lo invitò a venire a trovarlo con una lettera alla quale aggiunse queste parole:

« Supratutto non una parola della mia cara Anna. Non permettete che si dica male di lei dinanzi a te; era una buona e casta giovine; fu sempre molto buona per me. Ti prego di portarla, talvolta, in mio nome, alcuni fiori sulla sua tomba. »

Un treno capovolto dalla bufera

Mandano da Belgrado, 26: « Un terribile colpo di vento fece degnare in prossimità della stazione di Mulnovatz, il treno partito da Belgrado a diretto a Krugojatz. La locomotiva e sei carrozzoni da passeggeri riportarono gravissimi danni. Una parte del personale viaggiante e sei passeggeri rimasero gravemente feriti. Sul luogo del disastro si inviarono prontamente soccorsi, impervosa una spaventosa bufera. »

Un curioso fenomeno embriologico

Mandano da Praga, 26: « Eduardo Schwanda, un giovanotto di diciannove anni che fu operato, giorni sono, alla nostra clinica, è morto stamattino. »

Nell'interno del giovane defunto i medici avevano trovato un corpicino acefalo conerescente, che si riteneva essere il feto d'un gemello assorbito. Il poveretto non si era mai lamentato di dolori; ultimamente però, essendosi verificata in lui una generale enfalgione del corpo, dovette ricorrere ai medici, che lo liberarono dell'incomodo peso, esprimendo qualche speranza sulla sua vita.

L'operazione era riuscita benissimo. »

CALEIDOSCOPIO

Crocechi friulano. Febbraio (1899). Da Roma viene dato il permesso che Civilese abbia un maestro in teologia e un dottore in diritto canonico.

Un pensiero al giorno. Quando scorgete nella vostra fidanzata delle guancie rosse e degli occhi limpidi, non dite che ella è un angelo, ma che la fanno coricare alle nove o alle mezzanotte della buona costellazione. (Tano).

Cognizioni utili. Il via e lo via rosso. Le mani e il viso si curano con frangioni profumate fatte col seguente impiego: Lanolina grammi 100; paraffina id. 25; vaniglia contig. 10; essenza di rosa un gocciolo. È un rimedio perfettamente innocuo, una vera profumeria, che può essere applicata sul viso quando qualche parte si fa rossa oltre i bisogni dell'estetismo e della salute.

La sponza. Monoverbo. CSON. Spiegazione del monoverbo precedente. TESSERA (tesora).

Per finire. Nella battaglia del barbiere. — Ebbene, che fate? Non avete ancora tentato di tagliarmi il viso? Sono qui da un'ora!... — Signore, ella mi è tanto simpatico, che cerco di prolungare più che sia possibile il piacere di servirvi.

Poveri e Poverine. Cantina sociale di Strá.

Il sottoscritto si fa un dovere di avvisare la numerosa sua clientela d'aver ricevuto dalla pregiata Cantina sociale il vino nuovo, qualità eccezionale, prezzo conveniente e tipo sempre costante. Servizio a domicilio, recapito vendita a fiaschi Via Manni.

Nathan Giuseppe Rappresentante per Udine e Provincia.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

NOTE PORDENONESI

Piccole questioni di edilizia e di decoro — Società operaia.

Pordenone, 29 febbraio.

(a. guizzi) Il Tagliamento è tornato, due volte alla carica perché il Municipio pensò a togliere lo scorcio che offre quel ricettacolo di macerie, cocci, e d'altre materie di rifiuto, accumulate in quel campo, per definirlo con fraveneziana, che sta a destra del ponticello della Posta. Ed ha ragione l'organo locale, che una bruttura simile in un luogo così centrale non è permessa in un paese ogni poco civile. A me sembra che per provvedere non si dovrebbe essere necessariamente di incitamenti, non trattandosi in fine che di levare quel cumulo di terra e rottami che autorizza la presenza di tante altre cose; di riattare quella scala piena di accidenti come la cromatica, e di togliere le due colonne che non si sa a che uso servano.

Oltre a questo vi sono poi altri lavori domandati dalla necessità pubblica e del decoro cittadino, e mi permetto di accennarne alcuni ai quali mi pare il Comune sia in caso di provvedere senza gravi pericoli per le sue finanze.

A ridosso del medesimo ponte della Posta, con la fronte rivolta totalmente verso i passanti, sorge una bifora di spianata, che con maggior riguardo alla decenza si potrebbe collocare dalla parte opposta dello stesso muro, avanzando un piccolo pianerottolo nella scala già descritta.

Nella vicina piazzetta Cavour — luogo abbastanza spiatto, che potrebbe essere discretamente bello, se la vigile Commissione di ornato, nel suo squisito senso artistico, non avesse consentita l'erezione della casa Trofili dal cornicione incrostante e dalla simpatia tinta verdolina, e avesse obbligato lo stesso proprietario a restaurare a poco la decrepita casa che fa angolo con la via Garibaldi — vi è un pozzo o fontana arcaica, che, lungi dall'offuscare quella di Roma, potrebbe appena figurare in qualche abbeveratoio rurale. Figurarsi in un meschino becco di ferro che esce vergogno dal muro di una casa, 50 cm. sopra terra, e versa la sua del resto buonissima acqua, in una fossatella livello dal suolo inquadrate in mattoni ordinari, sempre bagnata all'intorno dall'acqua che sgorga dalle servette che vanno ad attingerne. Senza asigere un'opera costosa, artistica, qualche cosa di più decente si può pretendere.

La via Garibaldi, una delle migliori del paese, ha il marciapiedi di destra segnato da alcune tracce di costruzione primitiva, che ad un certo punto si perdono del tutto. È un lavoro reclamato da molto tempo: vi si penserà ora?

Dei paracarri dissimili per forma, inclinazione e grandezza, separano la via provinciale da una tortuosa viuzza che dalla casa Varisco va al ponte delle Munghe, e che si trova sempre in uno stato di assoluto abbandono. Non si potrebbe domandare che fosse almeno regolata la parte verso la via Nuova, così in vista, e che con le discese alla casa Varisco e al Molino, presentando ondulazioni di terreno incomprensibili? E non sarebbe ora di togliere quell'indecente lunghedonza che sta presso il Molino e di levare, o almeno mascherare, quella parte di costruzione, sporgente un metro sopra la linea stradale, e che fa pompa delle sue tegole sconnesse? Altra volta si pensava di prolungare una ringhiera dalla birreria Sofferlini, tagliando così anche il pericolo di qualche caduta nell'acqua sottostante. Quel progetto non si potrebbe effettuare ora?

Un altro marciapiedi reclamano gli abitanti di borgo Colonna, i quali non sembrano molto soddisfatti del lavoro eseguito per bonificare quel piazzetto triangolare che sta di fronte alla casa Anselmi. E non posso dar loro torto, perché il terreno prima unito è ora diviso da un fossato che poteva benissimo essere un tombino, per evitare la divisione e l'inconveniente, non scervo da pericoli, di passare su due stretti ponticelli. Non può averli appagati la posizione ove fu traversato il pozzo arcaico, che per retroarsi devono ingolfarsi in un terreno acquitrinoso, e il pozzo stesso, sotto il livello stradale, con la sua forma rettangolare, sembra, più che una fontana, una fossa aperta per ricevere una salma.

Ritornando verso il centro, io vorrei sapere con quale intendimento si permette che dalla parte destra del pozzo delle Munghe si gettino ruderi, terra, spazzature, ed... altro. Se si vuole regolare la strada bisogna pensare a qualche opera in muratura; quel sistema, oltre ad essere poco decente, non può servire ad altro che a rendere perico-

loso quel sito, e ad ostruire un po' per volta la ruggia sottostante. E per oggi, non volando sottrarre alla città vecchia, dove tanti sono i bisogni, su questo argomento faccio punto.

Parlo che non vi sia il miglior accordi fra i consiglieri della Operaia per la nomina della presidenza. La sua seduta tenutasi lunedì sera il signor Marcolin, presidente scaduto, abbi 15 voti, 3 di meno di quanto occorre per essere nominato, e perciò la nuova elezione fu rinviata a domani.

Personale giudiziario. Zaro, pretore a Sandanaole, ebbe la conferma dell'appetibilità.

Per il ponte sul Torre a Villesse. Dome dia a Gradica il concorso per questo ponte tenne una seduta, nella quale fu discussa l'argomento interessante dei provvedimenti finanziari. A quanto dicono, il consorzio — ormai sicuro del sussidio governativo — incontrerà col Monte di Pietà di Gorizia un prestito di circa f. 50,000; però il Monte vorrà coperto colla garanzia di tutti i Comuni partecipanti all'opera. Questa è, nelle linee generali, l'operazione ideata per ora intralciata più oltre il lavoro da anni reclamato.

Un procaccia derubato. A Pordenone, di giorno, ignoti ladri, dalla vettura del procaccia postale di Aviano Puizotti Antonio, lasciata esposta nel cortile dell'albergo alla « Stalla d'oro » rubarono un pezzo contenente sigari e tabacco per un valore di lire 51.30.

Redde rationem. Il 24 adiacente a Tolmezzo, venne arrestato certo Foladore Simone, oste, dovendo scontare la pena di anni 2 e mesi 9 di reclusione col fu condannato per estorsione.

Un sorvegliato. A Moruzzi fu arrestato certo Fabio Francesco, condannato del luogo, per contravvenzione alla vigilanza speciale della P. S.

UDINE

(La Città e il Comune)

Eclisse lunare. Come abbiamo preannunciato alcuni giorni fa, questa sera sarà visibile in tutto il Regno un'eclisse lunare, che principierà poco dopo il levare dell'astro.

Ecco le varie fasi: Primo contatto della penombra ora 8.16; primo contatto coll'ombra ore 8.16; mezzo dell'eclisse ore 8.46; ultimo contatto coll'ombra ore 10.15; ultimo contatto colla penombra ore 11.16. Grandezza dell'eclisse 0.87, ritenendo uno il diametro della luna.

Questo eclisse merita una speciale attenzione in quanto che se ne potranno osservare completamente tutte le fasi ad un'ora relativamente molto comoda.

Durante l'eclisse si osservi specialmente il colore della parte oscurata. Questa eclisse sarà visibile nella metà occidentale del Grande Oceano, in Australia, Asia, Europa, Africa, nel Brasile orientale, e nella metà orientale dell'Oceano Atlantico.

La luna si leverà questa sera alle 5.45 e tramonterà alle 6.30 ant. del 29.

L'«influenza». Questa fastidiosa d'aggravazione del raffreddore si è quest'anno propagata in città, ed in alcuni luoghi della provincia, non ostante la mitezza eccezionale della stagione. Contro l'influenza occorre osservare scrupolosamente i prodotti più semplici d'igiene, all'intento di andare immuni o per guarirne presto se assaliti dalla epidemia.

Il morbo colpisce la testa, il naso, la gola, il petto, o il sistema nervoso; onde, anzitutto, è necessario portare sempre indumenti dai quali il corpo sia bene riparato; poi sono da evitarsi i repentini cambiamenti d'ambiente e i raggi del sole nelle ore meridiane.

Le spazzature giovani assai a sollecitare la crisi della malattia, che si presenta, di solito, con la cefalalgia, più o meno sensibile, la tosse, e gli epistassi nervosi.

Talvolta, una dose di valerianato di chinino, o di acupiprina, basta a far cessare l'emiorrania.

Durante il periodo acuto conferisco il levarsi quando il sole è alto, e il ricarsi almeno alle 22.

Il vino generoso a circa gradi 14, bevuto omeopaticamente, secondo il metodo Hahnemann, ma spesso, durante il giorno, dopo i pasti consueti, è un tonico efficacissimo.

Al fuoco della parigina, fin che dura il periodo morboso, è da preferirsi quello del caminetto.

Per fortuna, l'influenza quest'anno, non ha carattere di gravità.

La donna nell'epopea di Omero. La gentile e colta poetessa signora Alba Cinzia Galdi Scalinzi parlerà questa sera alle ore 8...

Alla donna egregia non mancherà certamente questa sera un uditorio eletto e numerosissimo.

L'introito sarà come sempre devoluto in parti eguali alle patriottiche Società « Dante Alighieri » e « Reduci ».

Il processo Raho. Non c'è giunto questa mattina il resoconto dell'udienza di ieri, del nostro corrispondente speciale, e perciò dobbiamo rimandare a domani la pubblicazione.

Per le Esposizioni di Tolmezzo. La nostra Camera di commercio ha stabilito di dare una medaglia d'oro per ogni anno (quinquennio) alle Esposizioni bovine che si terranno a Tolmezzo.

Biglietti logori. In seguito al nostro reclamo di ieri circa i biglietti logori che si rimettono in circolazione, ci venne fatto osservare da alcuni negozianti come veramente non si tratti tanto di Buoni di Cassa dello Stato, quanto dei biglietti della Banca d'Italia, e specialmente di quelli da 50 lire.

S. C. di Sezione della Croce Rossa di Udine. Elenco di signore e signori che hanno rimesso al senatore co. di Prampero la loro scheda di associazione ad azioni perpetue da lire 100 o temporanee di lire 5 per un triennio a favore di soldati e feriti in Africa.

Lista precedente: soci 111 con azioni perpetue 9 e temporanee 114. Nuove adesioni per azioni temporanee: Comuzzi Antonio 1, Branzetti Matteo fu Osualdo 1, Chiaradia cav. uff. Emidio di Caneva di Sacile 2, Romano Dorotea di Corcovento 1, Morassi Ramigio id. 1, Muscinato della Pietra Leonardo id. 1, Morich Gio. Batt. di Satrio 1, Marsilio ing. Amedeo id. 1, Quaglia Gio. Batt. id. 1, Del Moro Alvise id. 1, Quaglia Giacomo id. 1, Quaglia Giovanni id. 1, Straulino Isidoro id. 1, Dorotea Pietro id. 1, Del Moro dottor Osualdo id. 1, Straulino Giovanni Battista id. 1, Branzetti Mattia fu Andrea di Paluzza 1, Barbacetto Osualdo id. 1, Copilli Riccardo id. 1, Quaglia Giuseppe id. 1, Morassi don Emanuele id. 1, Croibero Nicolò id. 1, Brunetti Osualdo id. 1, Sartori dott. Domenico id. 1.

La morte improvvisa del cav. Carlo Rubini. Ier sera alle 8.10 il cav. Carlo Rubini assieme all'avv. Antonio Jurizza si dirigeva al teatro « Minerva » per assistere alla rappresentazione della Compagnia Palombi. Quando fu nella piazzetta Nicolò Lionello, sostandosi vedir male, e visto ancora aperto il negozio dei parucchiari Marcotti, di cui era avventore, vi entrò per riposarsi un momento. Lo accolse uno dei fratelli Marcotti, Antonio, il quale stava chiudendo il negozio. Appena entrato, il cav. Rubini venne fatto sedere su di una poltrona, e subito per suo desiderio gli vennero bagnati con acqua fredda i polsi e la testa. Desiderò del cognac, e gli fu fatto servire dal vicino Caffè alla « Nave ».

Sulla poltrona ov'erasi seduto il cav. Rubini stava a disagio, perciò il Marcotti, come meglio poté, cercò di rialzarlo e lo fece adagiare su di un sofà che sta lateralmente alla vetrina a destra; ma accortosi che dalla bocca gli usciva della schiuma biancastra, impensieritosi, e maggiormente per trovarsi solo, essendosi il dott. Jurizza allontanato, chiamò aiuto.

Il calzolaio Novello Pio, che ha il suo laboratorio quasi di fronte, fu pronto a correre pel medico, e tornò poco dopo col cav. Franzolini, il quale nulla poté fare, poiché, quando giunse, il polso del cav. Rubini appena era percettibile e pochi minuti dopo il povero signore aveva già esalato l'ultimo respiro.

Sopraggiunse subito dopo anche il cav. Fabio Celotti, ma, come dicemmo, il cav. Rubini era già morto.

Nella piazzetta erasi intanto radunata una folla di gente, che tutta avrebbe voluto penetrare nel negozio per vedere il morto, e commentava in varie guise l'accaduto.

Sul sito si recarono immediatamente per le constatazioni di legge il Pretore del primo Mandamento col cancelliere, delegati di P. S., guardie di città e carabinieri.

Il cadavere del cav. Rubini venne verso le 10, mediante la barella del Municipio, trasportato al suo domicilio in via Jacopo Marioni.

Il cav. Rubini aveva 58 anni. Lascia la moglie e 3 figlie, che egli idolatrava. — Fra le persone accorse sul luogo

appena si sparse la notizia del luttuoso caso, notiamo il fratello del defunto, signor Pietro Rubini, ed il sindaco co. di Trento.

La morte del cav. Rubini è avvenuta per paralisi cardiaca.

Il triste caso produsse in città molta impressione, essendo il defunto persona coscienziosissima.

IL SUICIDIO del custode del Club Unione.

La notte scorsa, poco dopo la mezzanotte con un colpo di rivoltella travolse all'oroscchio dritto, uccidendo certo Buran Antonio d'anni 33 da Motta di Livanza, custode del Club Unione.

Il Buran, appena chiuso i locali del Club, si ritirò nella sua camera da letto, nella quale dormivano due suoi figliuolletti, il maggiore dei quali ha appena 6 anni, e, messi a letto, in mutande e camicia, espose l'arma.

Alla detonazione i bambini si svegliarono di soprassalto, mettendosi a gridare. Accorse la moglie, che trovavasi in una stanza attigua, e le si presentò dinanzi il triste spettacolo del marito che si dibatteva negli spasmi dell'agonia.

Pazza dal dolore, uscì dalla camera gridando, e, sceso a precipizio le scale, corsa al Caffè Corazza, sempre gridando ed invocando aiuto.

Due camerieri ed alcuni avventori che si trovavano nel Caffè salirono tosto ai locali del Club, ma nulla poterono fare, poiché il Buran era già morto.

Venno subito dato avviso all'autorità e si recarono sul sito per le constatazioni di legge, il Pretore dott. Partesotti, col cancelliere, il medico D'Agostini, e guardie di città.

Dopo le prime constatazioni le autorità se ne andarono restando a custodia del locale due guardie di città. Al momento in cui scriviamo il Pretore trovavasi nei locali del Club, per completare le constatazioni di sua competenza.

Il Buran, oltre ai due figli, lascia la moglie in istato interessante. Essa, unitamente ai figli, fu subito accompagnata presso il cognato Tudech Carlo, impiegato presso il locale ufficio telegrafico.

La causa che spinse il Buran a togliersi la vita, va attribuita a dissesti finanziari. Egli lascia molti debiti, e questi non perchè, relativamente, le sue entrate fossero scarse, ma perchè faceva delle spese superflue e di lusso.

Nel dicembre scorso aveva tentato di suicidarsi assaiandosi, e fu il signor Adolfo Mauroner, presidente del Club, che lo salvò, non solo, ma che si prestò anche ad assistere i suoi affari.

Di questo suicidio bisogna ben dire che è stato senza più un solo verso se sta, ma anche verso la propria famiglia, se gli è bastato l'animo di lasciarsi a quel modo e di uccidersi in presenza dei teneri figli, poi quali egli resterà quale un ricordo di agonamento supremo, piuttosto che di dolore e di affetto.

Illusioni perdute!... Domani avanti il nostro Tribunale si discuterà la causa intentata dal proprietario del giornale l'«Araldo», contro il suo ex Direttore, avv. Domenico Galati; per la nota vertenza circa il romanzo « Illusioni perdute », che quel giornale aveva cominciato a pubblicare.

L'Opera a Gorizia. Scrivono da quella città: « Le prove della Forza del destino, che andrà in scena sabato sera, sono bene avviate; tutti gli artisti si trovano sulla piazza, e chi ha potuto udirlsi assicura che soddisfano. Tanto meglio, perchè qui la stagione di musica in quarantina è considerata la più importante dell'anno. »

Ricordiamo che fra gli artisti che eseguiranno lo spartito verdiano, sono i nostri concittadini Adriano Pantaleoni e Teobaldo Monticco.

Teatro Minerva. Un pubblico abbastanza numeroso assistette alla rappresentazione di ieri sera. La nuova opera del maestro Adorni — « Los Ibaconeros » — piacque nel suo complesso, ed i pezzi migliori furono applauditi e bissati.

D'affittare anche subito la casa in Giardino al n. 15, piazza erasi intanto radunata una folla di gente, che tutta avrebbe voluto penetrare nel negozio per vedere il morto, e commentava in varie guise l'accaduto.

Sul sito si recarono immediatamente per le constatazioni di legge il Pretore del primo Mandamento col cancelliere, delegati di P. S., guardie di città e carabinieri.

Il cadavere del cav. Rubini venne verso le 10, mediante la barella del Municipio, trasportato al suo domicilio in via Jacopo Marioni.

Il cav. Rubini aveva 58 anni. Lascia la moglie e 3 figlie, che egli idolatrava. — Fra le persone accorse sul luogo

Casa d'affittare in via Villalta n. 7, composta di otto stanze, cantina, scuderia, granaio e rimesa. Rivolgersi in via Aquileia n. 86.

CIRCOLARE.

Il sottoscritto, non potendo più attendere personalmente con la necessaria attività al suo esercizio di albergo con trattoria in questa città, via Belloni civ. n. 12 all'«Ancora d'oro», ha preposto al medesimo in qualità di suo rappresentante il signor Francesco Cecolini.

Si lusinga che la determinazione presa varrà, non solo a conservargli il favore del pubblico, ma anche ad accrescerlo, essendo il nome del sig. Cecolini nota garanzia di un servizio inappuntabile sotto ogni riguardo.

Udine, 24 febbraio 1896. Italo Bortolotti.

LATTERIE!

Provate il Presame (Gai) del dottor Byk di Berlino premiato con medaglia d'oro a tutte le esposizioni del mondo, perchè superiore a tutte le qualità poste in commercio. (Bastano 17 grammi di caglio per ogni attolito di latte).

Una bottiglia Presame del dott. Byk (tre quarti di litro), costa lire 2. Idem colorante burro e formaggio id., lire 3. Unico deposito per la Provincia, trovavasi in Udine presso Ellero Alessandro, (ex negozio Malagutti, piazza V. E. Uffice).

CHI HA BISOGNO

di fare una cura riconsolante ricorra con fiducia al FERRO PAGLIARI che trovavasi in tutte le farmacie a lire UNA la bottiglia.

Osservazioni meteorologiche

Table with 4 columns: Station (Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico), Date (27-2-96), Time (ora 9, ore 15, ore 21), and Observations (Bar. rid. a 10, Alt. m. 116.10, etc.)

Temperatura massima 8.0 minima -1.0 Temperatura minima all'aperto -1.2 Tempo probabile: Venti deboli freschi settentrionali. Cielo nuvoloso con piogge - qualche nevicata - qualche gelata nord.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il gettito delle imposte. Niente nuove tasse.

Roma 28 — Le imposte fino al 15 febbraio dettero un introito di 17 milioni superiore alle previsioni.

Non è vero che le spese d'Africa obbligheranno il Governo a imporre nuove tasse. Si provvederà coi mezzi ordinari del bilancio e con espedienti di tesoreria.

Si smentisce che si pensi a un prestito.

Misure straordinarie di polizia per il viaggio di Faure.

Parigi 28 — Sono state prese straordinarie misure di sicurezza pubblica per il viaggio di Faure nel mezzogiorno della Francia.

Sono imminenti arresti di parecchi anarchici. Il Governo italiano ha inviato a Nizza parecchi agenti per funzionare d'accordo con la polizia locale.

Corriere commerciale

Sete. Milano, 27 febbraio.

Nell'odierna situazione del mercato serico non emersero notevoli variazioni. Il cambio dell'oro si aggira intorno a 112 0/0.

Continuano abbastanza numerose le ricerche in generale, ma le rialzate pretese dei detentori incagliano non poco la conclusione dei contratti i quali, per verità, riescono scarsi. Come anche non troviamo nei compratori quello slancio e quella bramosia di far affari, che certamente avremmo

riscontrato in altra epoca con un aumento nei ricavi dei valori esteri.

Qualche contrattazione venne fatta tra noi titoli fin, si grezzi che lavorati, a prezzi che indicano sostenutezza in confronto a quelli fatti antecedentemente, ma non danno ragione a tutto il rialzo che verrebbero spuntati oggi i detentori. (Dal Sole).

Bollettino della Borsa

Table with 3 columns: Date (UDINE, 28 febbraio 1896), Item (Rend. 5 % contanti, Obbligazioni Anon. Eccles. 5 %, etc.), and Values (27 feb, 28 feb).

Tendenza migliore

ANTONIO ANGELI garante responsabile

ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Strehovitch Visite e consulti dalle ore 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

EXOELSIOR

CANDELE da TAVOLA in CERA di MASSAUA

Le candele a 1/3 di prezzo all'ora.

Advertisement for candles with an image of a candle and text: 270 ore di luce corrispondono a 30 candele in eleganta cassetta da L. 6. 500 ore di luce corrispondono a 49 candele in elegante cassetta da L. 8.60 DURATA GARANTITA

NOTIZIE E DISPACCI

Misure straordinarie di polizia per il viaggio di Faure.

Parigi 28 — Sono state prese straordinarie misure di sicurezza pubblica per il viaggio di Faure nel mezzogiorno della Francia.

Sono imminenti arresti di parecchi anarchici. Il Governo italiano ha inviato a Nizza parecchi agenti per funzionare d'accordo con la polizia locale.

Corriere commerciale

Sete. Milano, 27 febbraio.

Nell'odierna situazione del mercato serico non emersero notevoli variazioni. Il cambio dell'oro si aggira intorno a 112 0/0.

Continuano abbastanza numerose le ricerche in generale, ma le rialzate pretese dei detentori incagliano non poco la conclusione dei contratti i quali, per verità, riescono scarsi. Come anche non troviamo nei compratori quello slancio e quella bramosia di far affari, che certamente avremmo

VOLETE aver GRATIS per le occasioni di Nozze, Onomastici, Compleanni, Promozioni o qualsiasi altra solennità Civile o Religiosa, Domestica o Nazionale Un Regalo-Sorpresa da offrire all'amante alla sposa ai genitori ai parenti superiori agli amici

Obbligazioni di PRESTITI COMUNALI anche in sofferenza si acquistano pronti presso l'Amministrazione LA FINANZA MILANO Piazza della Fontana: Cozzani R. LA FINANZA (ANNO XI) e si accreditano presso l'Amministrazione di Udine, in via del Monte, 12.

ANTONIO ANGELI garante responsabile

CON A CAPO

il comm. Carlo Sgallone, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Chierici, cavalier prof. Riccardo Totti, cavalier prof. F. V. Donati, avv. dott. Caccalupi, avv. prof. G. Magnani, avv. dott. G. Quirico, in congresso, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno adottato unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispispe, diffeili digestivi e cutanei di qualunque forma. Promiata con 8 medaglie d'oro e 2 diplomi d'onore e con medaglia d'argento al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine.

Si vende in tutte le drogherie e farmacie

Tord-Tripe infallibile distruttore dei TOPI, SOCCO, FALFE. — Raccomandati perchè non periscono per gli animali domestici come la pasta baciata e altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annuovi del giornale « Il Friuli ».

Grande Liquidazione Volontaria

Emporio merci sotto al prezzo di fabbrica.

Stoviglie per uso domestico, ottoneria, macchine, sugheri, specchi e specchiere con e senza coraice.

Emporio porcellane, terraglie, cristallerie, cristalli fusi arrotati e decorati in miniatura.

Posaterie, argenterie, chincaglierie, candellabri, lampade, lampadari e lumi a petrolio con macchine incandescenti a corrente d'aria.

Moderno assortimento in servizi di tavola, porcellane dipinte a fuoco uso Sevres.

Specialità per caffettieri e alboratori. Servizi completi da camera, da caffè, da thè e da colazione.

Articoli di fantasia per regali. Diamanti per tagliar lastre di vetro a L. 4.50 l'uno garantiti.

Si eseguisce qualunque decorazione su specchi internamente del cristallo.

Massimo Parussini UDINE - Via della Posta, N. 20, Palazzo Maini - UDINE

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

# LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e  
fluente è degna corona  
della bellezza.



La barba ed i capelli  
aggiungono all'uomo  
aspetto di bellezza, di  
forza e di senno

# CHININA-MIGONE

PROFUMATA E SENZA ODORE

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

L'Acqua di Chinina Migone si vende, tanto profumata che inodore, in fiale da L. 1.50 o L. 3, o in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 5.00 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chinicigiere, fratelli Petrozzi parucchiari, Francesco Minichi droghiere, Angelo Fabris farmicista. — A Maniago da Horanga Silvio farmicista. — A Pordenone da Tarnai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larive fratelli. — A Tolmezzo da Chissari farmicista. — A Pontebba da Aristodemo Cottoli, negoziante.

### ATTESTATI

« Signori Angelo Migone e C., Profumieri — Milano.  
« La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuiti dall'inventore. Un bravo e buon barbutiere non dovrebbe essere sempre fornito.  
Tanti ringraziamenti, e saluti ai miei professori di loro devotissimo  
Dottor Giorgio Giovanardi, Ufficiale Sanitario  
LATERA (Roma) ».

« Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano,  
« La vostra Acqua di Chinina di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grido abbandonate sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »  
Cesare Totti.

Partenza	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VERONA	DA VERONA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE
M. 2.00	M. 5.05	O. 6.30	O. 9.25
O. 4.50	O. 9.10	O. 5.85	O. 10.15
M. 7.05	M. 10.14	O. 10.55	O. 13.24
D. 11.25	D. 14.15	D. 14.30	D. 16.50
O. 13.20	O. 16.30	M. 16.15	M. 18.40
O. 17.50	O. 22.37	P. 17.31	P. 21.40
D. 20.18	D. 23.05	O. 22.20	O. 25.05

(\*) Questo treno si ferma a Pordenone.  
(\*\*) Parto da Pordenone.

DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE
O. 6.55	O. 9.00
D. 7.55	D. 9.35
O. 10.40	O. 12.44
D. 17.05	D. 19.09
O. 17.55	O. 20.50

DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE
O. 7.57	O. 9.57
M. 13.14	M. 15.48
O. 17.36	O. 19.38

Coincidenza — Da Portogro per Venezia alle ore 10.15 e 10.50. Da Venezia arrivo alle ore 10.16.

DA CASARSA A SPIELBERG	DA SPIELBERG A CASARSA
O. 9.20	O. 10.05
M. 14.35	M. 15.25
O. 18.40	O. 19.25

DA CASARSA A PORTOGRO	DA PORTOGRO A CASARSA
O. 9.25	O. 10.07
O. 19.05	O. 19.47

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 8.10	M. 8.41
M. 9.30	M. 9.48
M. 11.00	M. 12.01
O. 16.57	O. 18.35
M. 19.44	M. 20.12

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.55	M. 7.30
O. 8.01	O. 10.55
M. 16.42	M. 18.46
O. 19.30	O. 22.57

### ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.15	R. A. 10.05	R. A. 7.20	R. A. 9.00
R. A. 11.20	R. A. 13.10	R. A. 11.15	R. A. 13.40
R. A. 14.50	R. A. 16.48	R. A. 15.40	R. A. 18.55
R. A. 17.15	R. A. 19.07	R. A. 17.50	R. A. 19.55

### VERNICE Istantanea

Senza bisogno d'opere e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di L. 1.00 la bottiglia.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

## IL FERRO CHINA BISLERI

È il preferito dai buoni gustati e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Saminola scrive: *Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse Cloromielie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un indiscutibile superiorità.*

**ETE LA SALUTE**

**Madri Puerepere - Convalescenti!!!**

Per rinvigorire i bambini e per riprendere la forza perdute usate il nuovo prodotto **Pastangelica**. Pastina alimentare fabbricata coll'acqua di chine. Acqua di Nocera Umbra i sali di magnesio ed altri ricchi quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè nutrire senza affaticare.

Sottola di grammi 200 L. 1.00.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

## Ricciolina

Vera arricchitrice insuperabile del capelli preparata dai Fr. RIZZI - Firenze

Ragionando prima i capelli colla Ricciolina, ed arricchendoli poi negli appositi arricchitori speciali incisi nella sua scatola, si ottiene una perfetta e robusta arricchitura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricchitori speciali ed istruzione relativa: trovai vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a L. 2.50.

VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

Adoperate solamente

Marca Gallo

## L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

## TORD-TRIFE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Sorci, Talpe senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa per suddetti animali.

**DICHIARAZIONE**

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor A. Cossesan ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pitatura riso, e fabbrica Pasta in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIFE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. 1.00 — Piccolo L. 0.50.

Trovai vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunci del giornale « IL FRIULI », Via della Prefettura N. 0.

## La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico G. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti

Una scatola cent. 50

Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale.

**Brunitore istantaneo**

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pannello, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi 75 presso l'Ufficio Annunci del Giornale *Il Friuli*, Udine Via della Prefettura num. 0.

**Brunitore istantaneo**

## Diffida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori

### Condanna di falsificatori.

Lo SCIROFFO PAGLIANO depurativo del sangue fu inventato dal Prof. Girolamo Pagliano e soltanto gli Eredi del medesimo ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendovi vari Pagliano ed altri che abusano del nome usato ad intendere che essi fabbricano il **Vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue**, questa Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini 18, casa propria, si crede in dovere di smascherare essi falsificatori; e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 20-22 Dicembre 1892, la Corte R. d'Appello di Firenze con sentenza 23. Marzo 1893, e l'Eccelessimissima Corte di Cassazione di Firenze con Sentenza 28 Dicembre 1893; poi il Tribunale Civile di Firenze con altre Sentenze 12-14 Aprile, 28-30 Aprile e 24 Luglio 1894, hanno confermato e stabilito che nessuno salvo la nostra Ditta Girolamo Pagliano ha diritto di fabbricare e vendere lo SCIROFFO PAGLIANO, rendendo i contraffattori passibili delle spese e dei danni.

Nessun'altra Ditta fuori della nostra può offrire, come facciamo noi **DIRO-MICA-LINE** a chiunque potrà provare di essere il **Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e rinforzativo del sangue**. Ciò basta a smentire le ingiuste asserzioni dei falsificatori, i quali per certo non possono fare simili offerte e solo cercano d'ingannare il Pubblico.